

Prezzi di Associazione

Udine e S. Maria	L. 50
Trieste	L. 11
Verona	L. 6
Modena	L. 5
Firenze	L. 10
Roma	L. 17
Napoli	L. 9
La corrispondenza non è data al	
telegrafo. Rimanere.	

Due copie in tutte le Regie con-

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzi per le inserzioni

Net corpo del giornale per ogni
riga o spazio di riga cont. 20. —
In terza pagina dopo la firma del
gerente cont. 25. — Nella quarta
pagina cont. 10.
Per gli avvisi ripetuti di 10
giorni di meno.
Si pubblica tutti i giorni tranne
i festivi. — I manoscritti non si
restituiscono. — Lettere e piogge
non accettate di responsa.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorgi, N. 28. Udine.

Ancora del divorzio

Il giornalismo settario, non sapendo che la distruzione della famiglia è uno dei mezzi più efficaci per la disorganizzazione, a cui anela, della società, va soffiando nel fuoco e non si lascia sfuggire occasione per ribadire il chiodo o caldeggiare la proposta del divorzio che fu presentata alla Camera dal ministro Zanardelli.

Era il giornale che nel trionfo del disordine trovava sempre a combattere in prima fila, è il *Secolo* il quale ci è giunto stamane con un articolo in cui si taglia a pretesto un brutto dramma giudiziario che si sta svolgendo alle Assise di Parigi, per ritornare alla carica, e sostenere « la moralità del divorzio ».

Il grande argomento addotto dal *Secolo* è questo: « Negando il divorzio, la donna, benché separata dal marito, continua a portarne il nome, e colla sua cattiva condotta può trascinare questo nome nel fango, spingendo così il marito, che si vede in tal guisa disonorato, ai peggiori eccessi, cioè al suicidio o all'assassinio ».

Rispondiamo anzitutto, che adducendo gli inconvenienti della semplice separazione fra i coniugi, il *Secolo* fa affatto di quelli ben più gravi che nascerebbero dal divorzio.

Nessuno nega che la disunione dei coniugi sia dannosa; il loro accordo e la loro buona armonia: ecco il bene, veramente desiderabile; ma quando questo è impossibile, la separazione rimedio ad alcuni dei danni che ne derivano; sebbene non possa certamente rimediare a tutti. E forse che vi riuscirebbe il divorzio? Anzi, non farebbe che accrescerli.

Ma vi ha di più: l'argomento addotto dal *Secolo* non prova niente perchè prova troppo.

Il marito, secondo questo giornale, sarebbe trascinato al suicidio o all'assassinio della moglie al vedere che questa, da lui separata, continua a portare il suo nome e lo disonora.

Ma, che il ciel vi salvi se questo argomento fosse giusto, si troverebbero precisamente nello stesso caso il padre, il fratello, il congiunto qualsiasi, il cui nome sia macchiato dalla cattiva condotta della figlia, della sorella, della nipote, ecc. Tutti costoro sarebbero dunque irresistibilmente trascinati ad essere suicidi od assassini!

Il solo enunciare questa cosa basta a mostrargli l'assurdità. E' dunque anche assurdo il pretendere che sia necessario il divorzio perchè il marito separato dalla moglie non sia provocato ad uccidere o lei o se stesso.

Il male pertanto non ista certamente nella proibizione del divorzio, ma bensì nel difetto di sana morale e religiosa educazione, dal che scaturisce la sfrenatezza delle passioni e l'incentivo ad ogni peggior eccesso. Il divorzio, oltre all'essere contrario alla legge divina, ed appunto per questo, è vero danno sociale, e va dirottamente e logicamente all'abolizione del matrimonio; laonde ricorre ad esso come ad un rimedio, si fa come colui, che, per guarire un mal di capo, volesse tagliar la testa all'ammalato.

Gli "Sciacalli", ed i "Vampiri", di Roma

DENUNZIATI IN ROMA DAL FIGLIO DI GARIBOLDI

Han ben ragione i giornali romani di attribuire molto maggiore importanza alla riunione della Corte di Assise di Roma, dove si dibatte il processo Coccapieller, che alla tornata del Senato e della Camera di Montecitorio. In questo processo ormai si allargano gli orizzonti, e si vede ben altro che un'ostilità contro il primo deputato di Roma! Si vede che cosa sia la rivoluzione, dove mirino i rivoluzionari, quali persone combattano la Chiesa, da chi e perchè si costituissero in Roma i Circoli anticlericali, ed a che cosa si riduca il patriottismo dei giornali nostri, e se fosse l'amore dell'unità italiana, che scatenasse tanto ire contro il Romano Pontefice e la Chiesa cattolica!

Nell'udienza del 6 di aprile comparve alla Corte delle Assise come testimone il generale Ricciotti Garibaldi, il quale interrogato dal presidente a dire che cosa egli suppone dell'attentato contro il Coccapieller commesso nell'osteria di via Vittoria il 10 di agosto del 1882, rispose d'aver edito a parlare di quell'attentato solamente il giorno dopo; e richiesto poi se almeno alcuna cosa sapesse dire dei precedenti, rispose di sì, ed assai lungamente parlò, raccontando la storia della rivoluzione italiana a cominciare dal 1860 fino ai giorni nostri. « E' una storia dolorosa, disse il Ricciotti, che procurò grandi dolori al padre mio. Coloro, che egli chiamava gli *sciacalli* della democrazia, pre-

garo a speculare nel modo più indegno sul patriottismo, mutandolo in una sorgente di illazioni guastaglie ».

E, rivolto ai giurati, proseguiva così: « Sapete che cosa fecero costoro? In quella che mio padre e tanti prodi dimentavano la vita sui campi di battaglia, essi dividevano i milioni rubati a man salva; tornando poi il giorno del *reddo rationem*, cominciavano a parlare della famiglia Garibaldi, specialmente di me e di mio fratello Menotti. Quando venni in Roma nel 1870, mi sono accorto che il vero partito liberale, per colpa di quei *sciacalli*, era caduto in molto scredito. Pensai al modo di rimpolparla la vita col sostituire elementi giovani ai vecchi, ma mi fu risposto che nella gioventù italiana non si poteva molto sperare, massime che in ogni cosa si facevano sempre avanti i vecchi *Pontefici* *Missini*. Allora s'ingaggiò la battaglia e si costituirono i *Circoli anticlericali*. Questi, essendo parecchi, si volle fare un Comitato centrale, che risultasse composto di due rappresentanti di ognuno dei detti Circoli: gli *sciacalli* volevano invece che si componesse dei presidenti, ed io, sapendo che fossero, mi vi opposi fortemente. Da questa lotta ne venne la morte dei *Circoli anticlericali* ».

Ricciotti Garibaldi, continuando la storia, raccontava che da questa caduta dei circoli nacque molta ire ed alcuni si fecero strumenti di un infame attentato contro l'infelice Coccapieller. « Ma voi, o giurati, fareste male a balare la mano sugli accusati, perchè essi non sono i più rei e non hanno tutta quella responsabilità che si crede. Io conosco da lunga data il Coccapieller, il quale scriveva a mio padre fino dal 1860, come scrivevo oggi sull'*Ezio II*. So che allora egli rifiutò centinaia di migliaia di lire e diro pure che lo ha rifiutato fino a ieri, ed è sempre povero ma onestissimo. Quando il Coccapieller ritornò a Roma, io lo confortai di consigli, ed egli intraprese una guerra santissima contro gli *sciacalli*. Mio padre solava dire che l'Italia è divisa in due classi: quelli che mangiano o quelli che sono mangiati. Or tutti quelli che farono mangiati ed appartengono a tutti i partiti si risentono, e Coccapieller è alla testa. Ecco perchè si ordì la trama che doveva condurre questi sciagurati nel banco dei rei, o forse li condurrà in galera. Ma se voi condannate costoro, signori giurati, non avrete condannato i veri colpevoli, coloro che volevano trarre l'Italia in un abisso, impadronirsi con un colpo di mano del potere, imporsi

al popolo derubato, tradito, coloro che Coccapieller aveva smascherato, chiamandoli a render conto del loro vergognoso passato ».

Uno degli avvocati della difesa, Tivaroni, osservò che, « quando si vengono a fare davanti alla giustizia così gravi rivelazioni, bisogna avere in mano le prove, citare i nomi e i cognomi e non spaziar nelle nuvole ». E Ricciotti Garibaldi a lui: « Il signor avvocato mi dica quali nomi e prove desidera ed io lo servirò ». E l'avvocato Tivaroni a sua volta: « E' il generale Ricciotti Garibaldi che deve precisare i fatti ed appoggiarli a documenti, perchè si sappia che cosa ci sia di vero e di serio nelle tante cose che ha dette ». Al che Ricciotti Garibaldi replicò: « Io non ho bisogno della fiducia della difesa per essere creduto; a tempo è luogo personificare la storia di quei cari vampiri del partito liberale, che vi ho raccontata or ora. Il figlio del generale Garibaldi, benché vivamente calunniato da questi miserrabili, che non rispettarono neppure la sua famiglia di Caprera, è sempre pronto a dimostrare che il cosacco d'arvicino è bene a fondo, e che non ha paura di nessuno ». — *Voci nella sala*: « Bravo! Bene! Bravissimo! ».

Gli avvocati della difesa fremevano: un di loro esclamò: « Questo non è un processo, è una commedia! » e il Pubblico Ministero, conte Serra, redarguì solennemente quegli avvocati: disse che « nessuno aveva il diritto di chiudere la bocca o di lanciare offese contro testimoni accorsi con giuramento a deporre la verità »; e da questa verità, ripigliava il conte Serra, « non mancherà il Pubblico Ministero di trarre norma per prendere quelle ulteriori misure che erederà opportune nell'interesse della giustizia ». Allora il Ricciotti Garibaldi si ritirò dalla sala, fra uno scoppio d'applausi, prontamente soffocati dal campanello del presidente.

L'*Unità Cattolica* aggiunge queste brevi ma opportune parole di commento, incominciando anche essa dal 1860. Allora Garibaldi padre ed i suoi tuonavano contro il *Vampiro del Vaticano*; Garibaldi padre scriveva agli studenti dell'Università di Pavia: « Bisogna estirpare dall'Italia il cancro del Papato, bisogna estirpare questi abiti sacri ». Alla Società operaia di Napoli scriveva Garibaldi il 28 di aprile 1861 che i preti erano « i più fieri e più terribili nemici d'Italia »; dunque « fuori della nostra terra quella setta contagiosa e perversa »; ed al presidente dell'Associazione unitaria di Palermo scriveva il 10

74 Appendice del CITTADINO ITALIANO

JAGO

Voi siete forte, continuò Jago, e vi siete approfittato della vostra forza per opprimere la mia debolezza; siete ricco, ed avete speculato sulla mia povertà. Il mio abbandono, invece di commuovervi, vi ha reso crudele fino alla barbarie... Ho patito, patito in modo appena credibile; fui sempre vittima... Ma voi non solo m'avete martoriato il corpo, volete guastare anche il mio spirito. Dalla vostra bocca non ho udito che bestemmie. Se ora so rivolgere lo sguardo al cielo e orecchie Chi è padrone di voi, di me e di tutto il mondo, io devo a vostra moglie.

Attento, mariuolo, che me la pagherai, disse Claudio fremendo. Orsù, piccolo mendicante, sultimbano, zingaro, ti rimane ancora qualche cosa a dirmi?

Sì, rispose il fanciullo senza scomporsi. Devo indicarvi proporzioni ai miei patti.

Non ha mica torto, disse il Guercio all'occhio di Cuordifermo.

Anzi ha pienamente ragione.

Se ha ragione, ecco un motivo di più perchè Claudio l'accoppiasse al Guercio. Cuordifermo si rimboccò le maniche della giubba.

T'apparecchi forse ad un assalto? gli disse il compagno sghignazzando. Dopo tutto il fanciullo non ha fatto male ad alcuno, ed il volerlo opprimere è cosa ingiusta. Mi piacerebbe, vedi, far buciare la testa al nostro amico Claudio.

Ha i pugni assai pesanti, osservò prudentemente il Guercio.

Bisognerebbe vedere, bisognerebbe vedere. Intanto attendiamo; godiamoci tutta la scena.

Mentre i due compagni si scambiavano a bassa voce queste parole, Claudio sorrideva ironicamente; stava ad udire le condizioni, che il fanciullo gli proponeva.

Prima di tutto non dormirò più nell'officina.

E che, andrai forse all'osteria della Bella Stella? osservava il fabbro.

Verrò all'officina, all'ora stessa in cui vengono il Guercio e Cuordifermo, giacchè tra di noi non dev'essere differenza.

E poi?

E poi sarò pagato anch'io al pari degli altri; dall'istante in cui l'opera mia vi torna non meno vantaggiosa della loro.

Claudio uccinò in un formidabile scroscio di riso.

Ah, la paga! tu pretendi la paga, non è vero, furfante? Ma si potrebbe sapere, in grazia, il perchè?

Vo l'ho già detto, perchè lavoro come ogni altro operaio.

Ma prima, miserabile, che tu mi devi il tuo lavoro.

No, non vi debbo nulla; voi non avete alcuna autorità sopra di me.

Ho l'autorità che ad ogni capo di officina si appartiene sopra i suoi garzoni.

Ma non si rimane già garzoni tutta quella vita. Deve venire un giorno in cui il garzone si tramuta nell'operaio.

Non nego che ciò possa essere; ma, per giungere a questo, bisogna saper bene il proprio mestiere.

Il mio mestiere ormai lo conosco.

Taci! A che altro sei capace se non ad accendere il fucile e a por all'ordine gli arnesi dell'officina?

Se non sono buono a nulla, perchè ricorrete a me allorchè si tratta di eseguire i lavori più difficili?

Non facesti mai altro che qualche piccola inezia.

Sì, ma inezie che non avreste affidato né al Guercio né a Cuordifermo.

Eh, Claudio, disse il Guercio, sareste forse disposto a porre in non cale la nostra valentia?

Il volto del fabbro era divenuto verdastro dalla bile. Gli occhi gli schizzavano fuori dell'orbita. Ad ogni istante pareva che volesse scagliarsi sul fanciullo. Ma si sarebbe detto che ei provasse una certa compiacenza a comprimere la propria rabbia per renderla ognora più violenta, e perchè lo sfogo avesse poi ad essere cento volte più terribile.

Il padrone non ha pensato a disprezzare la vostra bravura, disse Jago rivolgendosi al Guercio, ma ha voluto soltanto provare la mia capacità. Vi ricordate che, circa sei mesi or sono, mi furono dati tre giorni di vacanza?

Era una cosa ben insolita, e

voi ne avrete fatto le meraviglie; non è vero? Io ne approfittai come chi non è avvezzo a tanta felicità. Durante quei tre giorni corsi coi fanciulli nei prati e nei boschi. Furono tre bei giorni che passarono come un sogno per il povero garzone maltrattato. Ma voi avrete ben riflettuto che Claudio doveva avere qualche buona ragione per discostarsi in tal modo dalla sua ordinaria durezza verso di me...

E difatti per la prima volta egli ricorreva alla attitudine ed alla secretatezza del suo garzone.

Nel volto di Claudio si scorgeva la rabbia, ognora crescente.

Basta, balbettò egli con voce resa tremante dalla emozione, basta.

Niente affatto, osservò il Guercio; anzi Jago parlerà, perchè noi vogliamo sapere quale bisogno tu avessi della secretatezza di lui.

Il giovanetto fissò in volto il suo padrone, e imperturbato continuò:

Si trattava di fare una chiave; una chiave, per la quale era stata portata un'impronta di cera. Questo lavoro venne ordinato da un gran signore, un signore molto ricco...

Jago non ebbe tempo di terminare. Il fabbro con un moto repentino lo rovesciò al suolo. Poi frugando a caso tra gli strumenti afferrò un grosso martello, e avrebbe senza dubbio spezzato il cranio al fanciullo se il Guercio e Cuordifermo prendendolo ciascuno per un braccio, non lo avessero obbligato a lasciar la sua vittima e la terribile arma.

(Continua)

maggio 1861 che « il Papa, i Cardinali, ecc., cambino immediatamente bottega, e vadano il più possibile lontano dall'Italia »; ed alla contessa Dora d'Istria il 16 di luglio dello stesso anno: « La teocrazia papale è la più orribile delle piaghe dell'Italia »; ed al primo battaglione della guardia nazionale di Napoli: « I preti, complici del Papa-Re, sono vostri nemici, e voi dovete lavare di quella sozzura le bellissime vostre contrade ». E finalmente all'Associazione giovanile abbinata il 23 dicembre: « Avete, corri, assuefatti a pascersi di cadaveri, possono ancora sulle vostre belle contrade, e pascolo trovano talora ».

Or vedete Provvidenza di Dio! Garibaldi è morto, ma per una serie di avvenimenti, suo figlio Ricciotti Garibaldi è tratto come testimone davanti la Corte d'assise di Roma, e là torna a parlare come suo padre di *vampiri*, parla di *sciocchi*, parla di *avoltoi*, che incominciarono fin dal 1860 a dissanguare e divorare gli Italiani, ma costoro non sono i preti. Invece, secondo Ricciotti Garibaldi, i nemici dei preti e del Papa sono coloro, che recentemente appartengono ai *Circoli anticlericali* di Roma e speculano nel modo più indegno sui patriottismi, convertendolo in una sorgente di illeciti guadagni, rubando i milioni e mettendosi in tasca in nome della risorta Italia. La quale è divisa in due parti: la piccola Italia che mangia e l'immensa Italia che è mangiata. E nessuno vorrà negare che in capo a questa Italia, non solo dissanguata ma divorata, siano i preti, sia il Papa, sia l'Asse ecclesiastico, di cui dicono che lo stesso Ricciotti Garibaldi abbia fatto preziosi acquisti.

LA PEREQUAZIONE FONDARIA e la fratellanza degli Italiani

La perequazione fondiaria è una questione che si ingrossa, e minaccia di mandare a rotoli la sognata fratellanza fra gli abitanti della nostra Italia, armare i merdionali contro settentrionali e rinnovare certe gare di strida, petizioni, lamenti, dissonanze da assordare anche i più duri di orecchie e confondere eziandio l'uomo più calmo.

E non esageriamo affatto. A Milano progressisti, democratici, moderati accampano ragioni a jesi per propugnare la perequazione, il conguaglio.

Venerdì scorso l'ex-prote deputato Merzario tenne una lunga conferenza nella sala dell'associazione progressista ove si ingaggiò a dimostrare l'interesse che hanno i proprietari di terre ed affittuari nel propugnare la perequazione.

Adunanze similanti sono state tenute a Como, a Verona, a Molegno, ecc.

Invece i siculi sono sullo furio; sbraitano che di perequazione non vogliono sapere affatto; preparano petizioni, si mettono a fianchi dei loro più fucosi deputati, levano alto rumore: un bacano lacerando che deve impensierire il governo, perchè i

alcuni sono ben capaci di corte orazioni irrefrenabili come quelle dei loro vulcani. Come dimenticare il 1866?

Non diciamo già con questo che la famosa unità italiana debba andare distrutta. Olti chi mai può sopprimere tanta sciagura per la Massoneria? Certo è che siamo arrivati ad una questione la quale ci mostra nel fatto che la fratellanza delle popolazioni, la concordia negli intenti, la comunanza di affetto e i consueti vincoli indissolubili dei poeti barlucano sono tutte ciarie, fandonie smontate, distrutte, stritolate quando s'affaccia la questione dell'interesse e del denaro.

Ancora della cospirazione dinamitica a Londra

I giornali inglesi d'oggi contengono altri particolari sull'importante scoperta fatta dalla polizia di Londra e di Birmingham rispetto alla vasta cospirazione dinamitica esistente in Inghilterra. Essi si riferiscono specialmente ad un nuovo avviso che la polizia di Londra avrebbe ricevuto, secondo il quale una grande quantità di dinamite e di altra materia esplosiva sarebbe stata consegnata a Liverpool da spedirsi ad un indirizzo posto nella giurisdizione della divisione C, cioè il circondario di St. James, compreso il Haymarket e la Regent-Street. La polizia fa ogni indagine possibile per impossessarsi di questi oggetti, e si crede che altri arresti, assai più importanti dei precedenti, saranno fatti. A questo si aggiunge che una parte della mitighierina che si sa essere stata preparata a Birmingham, non s'è potuta ancora scoprire, e quindi ha luogo il sospetto che la spedizione fatta a Liverpool sia di provenienza di Birmingham. A Londra in questi ultimi giorni è stata scoperta altresì una macchina infernale costruita assai ingegnosamente e di un effetto terribile. Al momento, per ragioni che facilmente si comprendono, non si può dar pubblicità alla circostanza che hanno condotto a quella scoperta, ma si dice che la polizia, allo scopo di venire in chiaro del congegno di questa e di simili macchine, si propone di pubblicare una descrizione del meccanismo di questo particolare strumento.

Riguardo agli arrestati, tutte le precauzioni sono state prese per impedire qualsiasi tentativo di semenzaia diretto a procurare la fuga. Continua l'esame delle materie esplodenti sequestrate da parte dei periti.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 13

Magliani presenta il disegno di legge per la convalidazione del decreto regio di prelievo di somme dal fondo per spese impreviste.

Riprendesi la discussione del bilancio della marina. Di Saint-Bon parla contro il

ministro, gli fa varii appunti. Deploira il regionalismo esistente nella Camera per le cose della marina che dove essere italiana.

Di Sandomani deploira questa discussione o lotta e propone un ordine del giorno in cui si prende atto delle spiegazioni del ministro e si passa alla discussione degli articoli.

Nicotera dica che i ministri vengono tutti attaccati uno dopo l'altro, dunque è l'indirizzo del governo che non piace e Depretis suo capo ne è responsabile.

Pierantoni ribatte le accuse di Saint-Bon. Ricotti dichiara che poichè furono presentati ordini del giorno di carattere politico, egli ritira il proprio di carattere puramente amministrativo.

Action risponde alle osservazioni fattagli e conclude dicendo conoscere il suo dovere e non aver bisogno di far dichiarazioni.

Crispi crede che la discussione sia fatta talmente politica che il presidente del Consiglio debba intervenire. La nostra marina contrariamente a quello che accade nell'esercito, rimase con la base delle sue tradizioni regionali e non fa specie se usassero queste discussioni le quali non giovano a rimediare. Ritiene che per unire la marina non dovrebbe sedere al ministero un Action, né Brin, né Saint-Bon. Questi potrebbero servire molto più utilmente il paese in mare. Il ministro non dovrebbe appartenere alla marina militare. Quanto al gabinetto se alcuno dei ministri non piace alla Camera, essa può obbligare il presidente a cambiarlo. Se la Camera non lo fa, incolpi se stessa non il presidente.

Si chiede e si approva la chiusura.

Annunziati varii ordini del giorno fra cui uno di Lazzaro per esprimere fiducia al ministro, e uno di Finzi per assegnare alla marina 80 milioni affinché entro il 1887 compia l'organico materiale stabilito dalla legge 1879 prorogando a tal effetto la tassa sul macinato fino al 1890. Si discuteranno domani.

SENATO DEL REGNO

Seduta del giorno 13

Approvansi a scrutinio segreto il bilancio degli esteri e le modificazioni alla legge sul credito fondiario.

Approvansi tutte le modificazioni concernenti la costituzione del Senato e suoi uffici e le attribuzioni del Consiglio di Presidenza.

Poi si viene alla discussione intorno al sistema degli uffici.

Pantaleoni non li vuole più; vuole invece delle commissioni permanenti speciali; Manfrin vorrebbe le tre letture, però si appiglia agli uffici come propone la Commissione.

La proposta Pantaleoni è respinta e la seduta levata alle ore 6.

Notizie diverse

Alla seduta di ieri della Camera erano presenti circa 250 deputati. La seduta fu molto agitata, causa i numerosi fatti personali sollevati. Oggi dove parlare il presidente del Consiglio. Assicurasi che Depretis respingerà la proposta di Crispi per un'inchiesta parlamentare sulla marina militare e tutti gli altri ordini del giorno che tendono a separare la responsabilità di Action da quella degli altri ministri.

organizzata su vasta scala nei mari di Okhotsk, di Behring e del Kamshatka ritrovano inculcabili benefici per questo nuovo passo. La distanza fra l'Europa e le coste Occidentali dell'America all'Equatore viene per essa abbreviata di 2500 leghe, ed i viaggi alle terre orientali dell'Australia, alla Nuova Zelanda, alla Cina ed al Giappone, saranno eziandio notevolmente favoriti.

Il signor di Lesseps ormai è conscio di quanto può, perchè possiede la costanza, la energia e l'ardita iniziativa delle grandi cose; virtù tutte che valgono ad assicurare il buon successo nelle più ardue imprese!

Direzione del pallone.

Il Giornale Ufficiale di Francia ci informa che il signor Tissandier, coadiuvato da suo fratello Alberto, ha studiato l'impianto a Auteuil d'un'officina, nella quale, dopo aver installato il motore, sarà studiato il pallone medesimo, e quanto prima pallone e motore prenderanno l'aire.

Nell'officina d'Auteuil, la macchina e il propulsore sono sospesi in attesa dell'arsenata, a una travetta del soffitto; ed il propulsore è rilegato ad un dinamometro affinché, mentre gira, trascinato dal motore, si possa valutare la sua forza di trazione. La batteria delle pile è collocata in fondo alla officina.

Si può a mezzo di sifoni, riempire o vuotare immediatamente un intero gruppo di elementi, e accendere o diminuire la corrente elettrica che va al motore. La soluzione di bicromato è versata in un poco calda, per attivare l'ossidazione degli zuchi: essa segna 60 gradi al termometro.

L'attività di questa pila si mantiene uni-

La Giunta per la perequazione fondiaria riprese le sue sedute: prevede in essa l'idea di accordare uno sgravio di imposta ai compartimenti più colpiti onde compiere la perequazione comodamente con tutti i metodi perfezionati della scienza.

Il cambio complessivo effettuato dalle tesorerie del regno ascende a L. 2,500,000 circa, compreso un milione cambiato a Palermo al banco di Sicilia.

In questa cifra non sono comprese le somme pagate in spezzati d'argento contro biglietti piccoli.

ITALIA

Roma. — Processo Tognetti-Coccapeller.

Ieri fu ripreso il dibattimento pubblico avendo la Corte revocato l'ordinanza di ieri che si continuasse il dibattimento a porte chiuse.

Nei motivi della revoca fu rilevata la convenienza che si odano in pubblica udienza i testimoni della difesa, come si fece li quelli dell'accusa.

Ancona. — I generali e gli altri componenti la Commissione per la difesa di Ancona fecero sul piroscalo *Moncalieri* una escursione al Monte d'Ancona e Sinigaglia per esaminare quelle posizioni in rapporto all'attacco e difesa della piazza.

Si tratterebbe, pare, di stabilire in vari punti della costa torri corazzate grandi, armate di cannoni di grande portata, e di scavare il fondale del porto per proporzionarlo alla immersione dei colossi nautici del giorno, che potrebbero cercarvi ricetto o farne base di operazione.

Telegrafano da Ancona che il piroscalo *Ortigia*, della Navigazione generale italiana, uscito ieri dal porto, ha investito un bragazzo da pesca senza fucili e l'ha messo a fondo. Due pescatori uccisi. Il piroscalo rientrò in porto, e dopo compiute le formalità, ripartì per Venezia.

Lecco. — Lo zelantissimo prevosto di Lecco messosi d'accordo con le autorità locali, dava ai sacerdoti di colà un corso di istruzioni, affine di prepararli alla santa Pasqua.

Si nobilita e meritorie fatiche ebbero esito splendidissimo, come ne è prova una affettuosa lettera di ringraziamento (che noi leggiamo nel *Reagione*) scritta al rev. Parroco da un detenuto a nome di tutti i suoi compagni di sventura.

Grazie (egli scrive) degnissimo Pastore, grazie delle parole di misericordia, di perdono, di speranza, che Ella ci ha fatto udire in questi giorni, che nessuno di noi dimenticherà. Ella ha oggi convertito le squallide mura di una prigione in un Paradiso delizioso.

Quanto conforta la religione!

Ci raccomandiamo che venga ancora di tanto in tanto a vederci, onde l'umana fragilità, la noia di un ozio forzato, le tentazioni di ree abitudini non abbiano a distruggere il sorprendente effetto della grazia ottenuta.

HYSTERO

Francini

I giornali d'ogni colore fanno elogi di Luigi Venturi. E' un omaggio assai significativo alla memoria del grande pubblicista cattolico.

NOTIZIE SCIENTIFICHE

Il canale interoceanico di Panama.

Da un'interessante relazione del signor James Brunsell, presidente della Società del Canale Interocceanico, in seguito all'adunanza dello scorso febbraio, togliamo i seguenti dati che non riusciremo di certo ai nostri lettori.

Il canale proposto sarà senza chiuse, ovvero ad un solo livello continuo dall'Atlantico al Pacifico, e misurerà una lunghezza di 73,000 metri con metri 8,50 di profondità, e d'una larghezza minima a fior d'acqua di 22 metri. Esso principia sull'Atlantico alla Baia di Lincoln e traversa le paludi di Mindi in direzione del fiume *Chagres* che raggiunge presso *Gatun*. Corre in allora lungo questo corso di acqua che traversa varie volte, e dopo una serie di curve a rotte giunge a *Matachin* ove si scosta dal *Chagres*, e continua il suo tracciato verso Sud-Est lungo la valle dell'*Obispo*, affluente del *Chagres*. Shocca dipoi nell'altre vallate del *Rio Grande*, e giunge serpeggiando al Golfo di Panama in prossimità delle isole *Naos* e di *Flamenco*. E' provveduto di stazioni alle volute distanze, ed il costo totale, compresa ogni spesa di installazione e di amministrazione, è calcolato a 31,200,000 lire sterline ossia 780 milioni di lire.

La natura del clima costituisce un fattore dei più importanti nell'esecuzione del lavoro. Malgrado sia stato sempre ritenuto malsano e micidiale per gli Europei, ciò non pertanto l'esperienza dimostrò ben altrimenti. Si tenne conto esattamente delle

mortalità avvenute dal febbraio 1881 insino all'aprile 1882, e risultò da siffatta statistiche che i decessi non superarono quelli che avvengono in Europa per consueti lavori.

La scienza nello sue svariate applicazioni era ben lungi all'epoca dei primi studi, dal raggiungere gli stupendi risultati dei nostri giorni. Le grandi opere compiute nel secolo nostro desteranno l'ammirazione dei tardi nepoti, ed in esse sarà difficile lo scorgere se sia stata maggiore l'audacia del concetto o la perizia dell'esecuzione.

La difficoltà importante ravvisata da *Humboldt* ed altri in sullo scorcio del secolo passato, se valsero ad arrestare lo slancio per il taglio dell'Istmo Americano per lo addietro, oggi giorno esse saranno facilmente superate, mercè i colossali mezzi dei quali la meccanica dispone. Le questioni delle grandi opere devoti in oggi considerare piuttosto dal lato finanziario anziché da quello scientifico; ond è che se l'arte non indietreggia dinanzi a giganteschi lavori, veggonsi invece talvolta titubanti soffermarsi le nazioni per gli immensi sacrifici pecuniari che essi richiedono.

Egli è agevole cosa il comprendere che fra tutti gli Stati marittimi, gli Stati Uniti più di ogni altro avvantaggieranno del canale interoceanico, e perciò avranno maggior interesse al suo pronto esperimento. Per esso si assicurano una facile e breve via marittima per le loro coste del Pacifico, che occupano una ragguardevolissima estensione con grandi empori commerciali fra i quali primeggia *San Francisco* che per la sua importanza prese nome di *Regina del Pacifico*. Il loro attivissimo traffico colla Cina, col Giappone ed infine la pesca della balena

forme per due ore e trenta minuti. Può prolungarsi tale durata aggiungendo ancora dell'acido cromatico nella soluzione. Con 18 elementi addizionali di acido-cromico, si può ottenere facilmente la stessa attività che con 21 elementi a semplice soluzione di bi-cromato. Il peso discende così da 168 kg. a 123 kg. Questa pila non funziona, non inteso, che mentre lavora.

Quando si anima il motore con elementi raggruppati in tensione, l'elica compie 80 giri al minuto; la trazione notata dal dinamometro è di 5 kil. Se si aggiungono 6 nuovi elementi, la velocità si fa di 150 giri al minuto. L'elica strepita e proietta una corrente d'aria così energica che genera una vortice tempesta nell'atmosfera dell'officina.

In somma, il nuovo motore, che ad opera tre uomini, non più, fornisce facilmente, per tre ore consecutive, il lavoro di 12 a 15 uomini, cioè da 75 a 100 kilogrammi. L'uomo elettrico vale così cinque uomini ordinari.

Questo sistema per essere sollevato nell'atmosfera, con due o tre viaggiatori, ha bisogno di un aerostato di 900 metri cubi, un pallone di 9 metri di diametro all'equatore, di 27 metri di lunghezza, in seta o gonfiato con idrogeno puro. Sotto l'azione del propulsore, questo aerostato prenderà, in un'ora calma, una velocità propria di 4 metri al secondo e di 15 chilometri all'ora. Il questo basta perchè si possa dirigerlo, andare, venire, sorvegliare, e ritornare al primo punto di partenza.

E' già un principio. L'esperimento si prepara ad Auteuil, e certamente non sarà il meno curioso dei nostri tempi. Vi sono tre ore di forza da esaurire. Si potrà andare al centro di Parigi e ritornare ad Auteuil.

La *République française* si lascia sfuggire questa preziosa confessione: « Luigi Venturi è stato un lottatore senza pari, con doni preziosi; e questo improvvisatore quotidiano affidava spesso al giornale delle pagine ammirabili, delle quali più d'una merita di rimanere ».

Pani da Cassagnac in tre linee scolpisce nel *Pays* il suo giudizio: « La Francia perdo il più grande scrittore, la Chiesa il suo più valoroso difensore, il giornalismo il suo maestro ».

— **Telegrafano da Marsiglia 12:**
« Stamane anche tutti gli operai in calceolatoria si sono messi in sciopero ».

« Si calcolano a 15 mila i lavoratori che abbandonarono il lavoro ».

« Qualsiasi operazione è sospesa nei porti e nei docks. I bastimenti parlano vuoti, perchè sono impossibili le operazioni di carico ».

« Si tenta un accomodamento, essendo il commercio gravemente danneggiato ».

« Gli operai girano per Marsiglia a frotte; la polizia li sorveglia; si uccide senza disordine » (Vedi telegrammi).

— La Luisa Michel non sarà condannata a quello che pare, ma sarà rimessa in libertà come poco sana d'intelletto. Non intendiamo più nulla. Se la eroina è inetta, si mandi al manicomio; quello è il suo posto. Se non è inetta si punisca dello suo scappatelle del passato mese. Si avrebbe forse paura di far cadere la mano della giustizia sopra la famula zitellona?

Svizzera

La *Deutsche Reichs-Zeitung* ha una corrispondenza da Berna nella quale è detto che Ginevra, dove non si vuole un vescovo cattolico, formicola di anarchici francesi e di nihilisti russi. Ora appunto è stato fondato il nuovo giornale anarchico il cui programma è: Guerra fino al coltello alle borghesie.

DIARIO SACRO

Domenica 15 aprile

Patrocina di s. Giuseppe

Festa solenne nella parrocchia urbana di S. Giorgio M.

Lunedì 16 aprile

S. Fruttuoso vaso.

Effemeridi storiche del Friuli

15 aprile 1318. — Il comune di San Daniele approva lo Statuto stabilito contro i ladri.

16 aprile 1191. — Muore Manfredone abate usigae di Sesto

Cose di Casa e Varietà

Scribacchiatori pornografici. Vincenzo Gioberti così dipinge nel suo *Rinascimento civile d'Italia* (tom. II) una certa gatta di scribacchiatori da trivio, il cui mestiere è esclusivamente quello di offendere tutto o tutti:

« Sonagliano agli oratori demagogici dell'antica Grecia e ai sofisti figliuoli da Platone. — E quando non osano assalire di fronte, lo fiancheggiavano, lo bozzicavano, lo punzecchiavano, lo mordono, lo sgraffiano, lo encicchiavano con comici indiretti, bottoni esposti, allusioni maligne, accuse in maschera tanto più vili ed ignobili quanto che l'offesa non ha modo di richiamarsene. Sono fallaci e sofisticati, appassiti e partigiani; cercano di adulterare i fatti, di falsare l'istoria, di fare e disfare le riputazioni; mirano nel ledere o nel riprendere, non mica al vero ed al bene, ma al proprio utile o a quello della setta. »

Di questi eroi nemmeno la nostra città ha difetto; e noi dobbiamo assistere oggi all'immondo spettacolo di fogliuzzi e pubblicazioni, che si spargono tra il popolo all'unico intento di demoralizzarlo, di screditare tutto ciò che va rispettato. E bisogna vederli all'opera questi guerci siccanti. Par di autotore alla ripulazione altrui, vanno razzolando nel fango, e inventano le uovelle pornografiche più laide, guardandosi però bene dall'offendere di fronte coloro a cui lo infibbiano, giacchè tutto il loro valore è quello dei Parti.

Se l'azione di questi esseri abbietti si limitasse all'offesa delle persone prese da essi di mira, non varrebbe la pena neppure di occuparsene. Ma la loro opera ha altri effetti ben più disastrosi; essa corrompe. E come tale non dovrebbe venir

impedita da quelle autorità cui incombe il sacrosanto dovere di tutelare la pubblica morale?

Esposizione provinciale. Il Comitato esecutivo della adula di ieri accettò l'idea di una esposizione di costumi friulani.

La proposta della lotteria venne rimandata alla prossima seduta.

Processo Ragosa-Giordani. L'Autorità politica di Roma ha già incaricato le Autorità della nostra città perchè siano prese in tempo tutte quelle disposizioni credute necessarie per garantire l'ordine pubblico durante il dibattimento, che si prevede durerà più dei tre giorni 19, 20 e 21 corr. assegnati alle udienze, perchè oltre ai 42 testimoni citati dall'accusa, saranno forse ascoltati altri 20 per quali gli avvocati difensori produrranno domanda.

Il P. M. ha ereditato opportuno di mettere nella sua lista oltre 15 testimoni residenti in Austria. Fra questi notiamo il comandante dell' R. Gondarmaria, Virgilio Tommasini quello che arrestò Oberdan. Come testimone d'accusa è citato lo stesso Guglielmo Oberdan, non essendo giunta alla nostra Corte d'Assise la notizia ufficiale dell'associazione capitale del medesimo, e Giuseppe Sabbadini, presentemente in arresto nella carceri criminali di Trieste per complicità nell'attentato contro l'imperatore d'Austria.

Si parla che assisteranno alle udienze molti avvocati triestini e goriziani, i quali fanno pratiche in tempo presso i loro conoscenti ed amici, perchè sia ottenuto il permesso di accedere ai porti distanti.

Asciutta dei canali del Ledra. Il Comitato del Consorzio Ledra Tagliamento ha pubblicato il seguente avviso:

Poi seliti lavori di spargio e di riparazione occorrenti nei canali di questo consorzio verrà data l'asciutta dei canali stessi a cominciare dalla sera di sabato 21 aprile corrente a tutta la domenica 6 maggio p. v.

Prestito dalla città di Bari. Estrazione del prestito della città di Bari, compiutasi il 10 corr:

I premio di L. 25,000 Serie 451 N. 19
II > > 3,000 > 53 > 19
III > > 1,000 > 322 > 91

Programma dei pezzi da eseguirsi dalla Banda Militare domani dalle ore 12 1/2 alle ore 2 sotto la Loggia municipale.

1. Marcia « La guerriera » Sayno
2. Sinfonia « Tutti in maschera » Pedrotti
3. Polka « Neocrazia » Keller
4. Preludio e introduzione « La contessa d'Amalfi » Petrella
5. Introduzione e brividi « Jone » Petrella
6. Marcia N. N.

Concorso internazionale di meccanismi idraulici. Il Ministro di agricoltura industria e commercio, nell'intento di diffondere i meccanismi o gli apparecchi meglio adatti all'estrazione delle acque per irrigare i terreni e per abbeverare gli animali, ha stabilito di aprire in Cagliari un concorso internazionale di meccanismi ed apparecchi elevatori dell'acqua. Sarà aperto il 20 maggio 1883 e sarà chiuso il giorno 10 giugno. Possono concorrere i costruttori sia nazionali che esteri.

Respinto il centimetro di meno. Il ministero della guerra ha respinto la proposta della giunta della Camera di abbassare da 1,56 a 1,55 la statura dei coscritti di leva. La giunta desunse da tale abbassamento un aumento di quasi quattro mila iscritti per ogni contingente annuo.

L'arresto dello Spanga

E' vero che lo hanno arrestato semivivo, ma ad ogni modo l'hanno arrestato.

Ecco come ne parla un dispiaccio particolare, confermato da un dispiaccio della *Stefani*:

Presburgo 12. — L'assassino Paolo Spanga fu riconosciuto mentre se ne stava tranquillo nel Casino della nostra città. Avvertita la polizia furono mandati parecchi agenti per procedere al suo arresto. Quando gli fu intimato l'ordine Spanga cavò di tasca un revolver e si tirò quattro colpi alla testa e al petto ferendosi mortalmente. Fu portato all'Ospedale.

TELEGRAMMI

Bordeaux 12. — Un incendio distrusse completamente il deposito militare con

una grande quantità di vivai, e magazzini di foraggi.

L'incendio continua. — La causa è sconosciuta.

Monaco 13. — In occasione delle nozze del Duca di Genova verrà conferito l'ordine supremo di Sant'Uberto al principe di Napoli e al duca d'Aosta.

Parigi 13. — Il *Temps* dice: I titoli a 5 per cento non si cambierebbero ma porterebbero soltanto il timbro indicante la riduzione a 4 1/2.

I possessori saranno garantiti contro ogni riduzione per cinque anni.

Monaco 13. — E' giunto il duca Amedeo; si recò subito col seguito dalla principessa Adalberto che lo salutò colla massima cordialità; poi si recò presso Isabella, Tommaso e la duchessa di Genova. Quindi offrì in nome delle maestà italiane magnifici regali ai fidanzati.

Tutti i principi e le principesse si recarono al pranzo dato dal ministro d'Italia.

Monaco 13. — Il principe Arnaldo verrà a Roma a rappresentare il Re di Baviera alle feste in occasione dell'arrivo dei principi Tommaso e Isabella.

Monaco 13. — I villaggi vicini a Neuhausen e Nymphenburg sono decorati, specialmente le piazze e le strade vicine al palazzo della principessa Adalberto sono adornate di pennoni, bandiere coi colori italiani e bavaresi; le finestre delle case con tappeti e bandiere dei due paesi; soprattutto Nymphenburg, ove si celebreranno gli sponsali è adornata a festa; vi fu eretto un arco trionfale con iscrizioni di circostanza.

Mosca 13. — Le insegne dell'incoronazione furono ricevute solennemente alla stazione dal governatore, accompagnato da tutte le autorità.

Berlino 13. — La notizia simultaneamente comparsa sul *Tagblatt* di Vienna e sulla *Répública* di Parigi circa i supposti negoziati per la visita di Umberto a Berlino, e nei circoli ufficiosi, considerata un artificio tendente a sollevare la delicata questione fra l'Italia e i due imperi.

Parigi 13. — L'ufficiale *Temps* dice che le dichiarazioni di Mancini, in Senato non diedero la spiegazione delle reticenze di cui infiorò il discorso pronunciato davanti alla Camera.

Venendo poi a parlare dell'allusione fatta da Mancini alla potenza che mira a dominare sul Mediterraneo quel giornale dice che gli osservatori più parziali non potrebbero imputare al ministero francese idee siffatte. L'equilibrio delle potenze nel Mediterraneo, soggiunge, non può essere minacciato dalla Francia.

Vienna 13. — Il *Fremdenblatt* dice che il discorso di Mancini è una degna e categorica risposta alle voci sparse ultimamente riguardo l'accordo della Germania, l'Italia e l'Austria, unione che mirando a scopo eminentemente pacifico non può che dare la più alta soddisfazione a milioni di cuori che sanno apprezzare il bene che procura la pace assicurata da imponenti garanzie. L'Italia ebbe in mira di salvaguardare i suoi interessi marittimi contro restrizioni illecite, di far valere la sua voce nelle questioni europee in modo corrispondente alla sua posizione e potenza. L'Italia troverà senza dubbio il più sincero ed energico appoggio nelle due altre potenze che la riconoscono come alleata per equità e diritto; la salutano come una garanzia tutelare di interessi mutui inviolabili.

Parigi 13. — E' molto commentato un articolo della *Post* giornale ufficioso di Berlino in cui è detto che l'accordo delle tre potenze garantisce la Germania contro la Francia e la Russia; protegge l'Austria contro il panslavismo e l'irredentismo italiano; assicura la monarchia italiana contro i rivoluzionari interni ed esteri.

Marsiglia 13. — Circa 3000 operai del porto, scioperanti, si radunarono nel teatro delle *Folies Marseillaises* per discutere dei loro interessi.

La discussione procedette disordinata, nacque un subbuglio e l'adunanza si sciolse senza prendere una decisione.

Furono però respinte le proposte di accomodamento suggerite dal presidente della Camera di Commercio, il quale aveva ottenuto discrete concessioni.

Si crede che questo rifiuto deciderà oggi molti operai italiani a ritornare al lavoro.

Lo sbarco delle merci a bordo dei vapori della società Florio si fa per mezzo di chiatte dagli uomini dell'equipaggio.

Il direttore di quest'agenzia Florio protestò presso le autorità competenti contro qualsiasi impedimento che venisse opposto da parte degli operai in sciopero.

STATO CIVILE

BOLLATINO SETT. dal 8 al 14 Aprile

Nascite

Nati vivi maschi	7	femmine	7
> morti	2	>	1
Esposti	4	>	2

TOTALE N. 23

Morti a domicilio

Giovanna Gobbi-Bertoli fu Antonio d'anni 77 pensionata — Marianna Fieschi di Giuseppe d'anni 9 scolara — Francesco Gattini di Francesco di giorni 40 — Francesco Minotto fu Bertrando d'anni 66 falegname — Veneranda d'Odorico De Giusto fu Domenico d'anni 78 ossalunga — Pietro Micheli fu Michele d'anni 73 agricoltore.

Morti nell'Ospedale civile

Giuseppe Tosinoni di giorni 20 — Lodovica Brilante di mesi 8 — Luigi Traverdi di giorni 12 — Pietro de Cilli fu Giuseppe d'anni 71 agente di commercio — Girolamo Alessio fu Gregorio d'anni 65 agricoltore — Luigi Indri fu Pietro d'anni 66 facchino — Elisabetta Tonai di giorni 7 — Maria Vidoni-Tomadini del fu Paolo ossalunga — Giovanni Pastorelli fu Angelo d'anni 65 caradore — Luigia Juri di Giuseppe d'anni 25 contadina.

Morti nell'ospedale militare

Giovanni Amadio di Amato d'anni 23 soldato nel 5° Regg. Cavalleria — Giuseppe Zuccaro di Egidio d'anni 23 soldato nel 30° Distretto Militare.

Totale N. 18.

Dei quali 6 non appartenenti al comune di Udine.

Eseguiti l'atto civile di Matrimonio

Paolo Lodolo manovale ferr. con Lucia Tomada tessitrice — Domenico Pompollano agricoltore con Maria Rizzi contadina — Angelo de Bei manovale ferr. con Teresa Castarutti ossalunga — Gio. Valentino Pelizzari falegname, con Teresa de Sabbata serva — Luciano Gieri possidente con Lavinia Locatelli possidente — Mario Mos impiegato ferr. con Erminia Santi civile — Giuseppe Palazzi pultore ferr. con Luigia Zola cameriera.

Pubblicazioni espote nell'Albo Municipale

Antonio Battocchi impiegato privato con Giovanna Nicola agista — Giovanni Nonato tintore con Lucia Bramoso ossalunga — Gaetano Buracchio tabaccaio con Maria Gri ossalunga — Giuseppe Luigi Zacconi negoziante con Silvia Zacconi ossalunga — Giuseppe Zuccolo agricoltore con Regina D'Azzano tessitrice — Giuseppe Rodaro agricoltore con Maria Zilli contadina.

Carlo Moro gerente responsabile.

PRIMA SOCIETA' UNGHERESE

DI ASSICURAZIONI GENERALI IN BUDAPEST

Fondata nel 1855

Assicurazioni in Italia con 25. Decreti 7 Aprile 1861 e 2 Marzo 1868

Deposito cessionale L. 350,000 in media dello Stato

L'ispettorato Generale per l'Italia sedente in Firenze, Via del Corso, 2

AVVISA

di assumere a datare dal 1° aprile 1883 le assicurazioni a premio fisso, contro i danni della

GRANDINE

Fondi di garanzia al 31 dicembre 1881

L. 47,674,998 54.

Danni pagati dalla fondazione

L. 166,879,898 05.

Per le assicurazioni e chiarimenti dirigersi all'Agenzia Principale di Udine rappresentata dal Sig. Antonio FARRIS Via Tiberio Deciani, 4.

I sottoscritti proprietari dell'ex negozio **Adamo Stufferi piazza S. Giacomo, Udine**, avvertono che si trovano assortiti in Broccati con oro o senza, *Pianete, Damaschi* in lana e seta, *Baldacchini* con accessori, *Veli Umerali*, *Grisetta* e argente per colonnati, *Frangio frisel*, *Galloni frisel* a pizzo oro, argento e seta, *Flocchi* con cordoni dorati, *Damaschi* o *Tapeti* per coro, *Stole*, *Manipoli*, *Copripiside*, *Lortachia* per tabernacolo. Assommo farniture apparati sacri. Promettono mediocrità sui prezzi da non temere concorrenza, sperando con ciò di vedersi onorati da numerosa clientela.

URBANI e MARTINUZZI

ANTICA DITTA ADAMO STUFFERI

Piazza S. Giacomo, Udine.

